

Giovedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Vincenzo de' Paoli****Lectio : Qoèlet 1, 2 - 11****Luca 9, 7 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, che per il servizio ai poveri e la formazione dei tuoi ministri hai ricolmato di virtù apostoliche **il santo presbitero Vincenzo [de' Paoli]**, fa' che, animati dal suo stesso spirito, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti.

Vincenzo (Pony presso Dax, Francia, 1581 – Parigi, Francia, 27 settembre 1660), sacerdote, parroco si dedicò dapprima all'evangelizzazione delle popolazioni rurali, fu cappellano delle galere e apostolo della carità in mezzo ai poveri, i malati e i sofferenti. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione (Lazzaristi – 1625) e insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633).

2) Lettura: Qoèlet 1, 2 - 11

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?

Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa.

Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce.

Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento.

Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere.

Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo.

Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire.

Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole.

C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»?

Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto.

Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.

3) Commento ⁹ su Qoèlet 1, 2 - 11

● Vanità delle vanità, tutto è effimero, tutto scorre e si ripete nel tempo... e allora a che giova all'uomo tutto questo affannarsi? Mai come nel periodo del Covid-19, così particolare, abbiamo sperimentato la fragilità della nostra vita e il bisogno di fermarci, di rallentare, smettere di correre e di affannarci. Abbiamo preso contatto con questa vanità che ci fa correre, per raggiungere cosa? Una vanità che si spende anche nelle opere buone, ma che non ci fa andare al cuore di noi stessi, alla Sorgente di ciò che dà senso al nostro vivere. In questa vanità che ci ricorda il Qoèlet accogliamo l'invito a chiederci ogni giorno nella nostra vita ciò che davvero conta, perché possiamo lasciar andare ciò che non serve, ciò che è effimero e che non ha a che fare con l'Essenza del nostro Essere.

● La prima lettura tratta dal libro del Qoèlet inizia con la frase: "Vanità delle vanità, tutto è vanità"; infatti le cose della terra non danno sicurezza, sfumano in un attimo. Anche chi ha lavorato tutta la vita bene con impegno e coscienza, dovrà lasciare poi i suoi beni ad altri che per possederle non avranno fatto niente: è vano, alla luce della fede, contare su di esse, poiché cosa ne viene

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Francesca Palmieri in www.preg.audio.org

all'uomo di tutte le preoccupazioni, di tutte le sue fatiche, di tutti i tormenti dell'anima per risolvere e realizzare le cose terrene?

Il libro del Qoelet è un libro di contestazione, inizia e finisce con la parola "vanità". L'autore vuole evidenziare come l'uomo deve tendere in tutta la sua vita alle "cose del cielo", mentre spesso è tanto preso dalle cose terrene che non ricorda di essere stato creato per la realizzazione di un progetto che lo porterà a vivere eternamente in Dio.

Il termine ebraico "*hebel*" significa "soffio" e solo un soffio durano infatti le cose terrene!

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 9, 7 - 9

In quel tempo, il tetrarca Erode senti parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 9, 7 - 9

- Non si stanca l'occhio di guardare. Così cita il libro del Qoelet ed è verissimo. L'occhio è un organo instancabile. Scruta, guarda, fissa e al tempo stesso divora, mangia, si sazia. E sazia i nostri appetiti, i nostri desideri, i nostri sogni. Si dice appunto "sognare ad occhi aperti" perché gli occhi ti portano dove tu vuoi. Pensiamo oggi alla realtà virtuale. Metti un paio di *oculos*, di visori a realtà aumentata ed ecco sei in altro mondo. E sono i tuoi occhi che permettono tutto questo.

Ma ora torniamo al Vangelo. Dice che Erode cercava di vedere Gesù. Facciamo un ulteriore passo indietro. Ricordate cosa ha fatto Erode? Aveva fatto decapitare Giovanni Battista. E ricordate il perché? Perché era rimasto, diciamo, stordito, dal guardare il sensuale ballo di Salomè, figlia di Erodiade, e in un momento di caduta totale delle sue difese razionali, giura di regalare alla ragazzina tutto quello che gli avrebbe chiesto. Così lei gli chiede di uccidere Giovanni.

Ecco chi è colui che cerca di vedere Gesù. Un uomo i cui occhi sanno saziarsi solamente di piaceri e di sensualità. Come può Erode vedere Gesù? Non può. Gesù si guarda con un occhio limpido, purificato, allenato alla Bellezza. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Un cuore inquinato dalla violenza, dalla pornografia, dalle grettezze umane come può vedere Dio?

Oggi più che mai dobbiamo educare i nostri giovani ad incontrare la Bellezza, ad esempio a guardare un bel film al cinema su un ampio schermo riposante e non sull'eccitante minuscolo display di uno smartphone; ad ascoltare musica classica, sinfonica dal vivo e non un mp3 a bassa risoluzione con la musica sparata a tutto volume; e soprattutto a guardare l'alba, i tramonti, gli orizzonti del mare, le vette dei monti, gli spettacoli della natura. E dobbiamo educarli ad una cosa semplice: a guardare e non toccare. Lo sguardo va educato, deve rispettare ciò che guarda. Ciò che guardo non è mio: è un dono da contemplare, da celebrare. Solo uno sguardo contemplativo troverà Dio.

- Il vangelo di oggi presenta la reazione di Erode alla predicazione di Gesù. Erode non sa come porsi davanti a Gesù. Aveva ucciso Giovanni Battista ed ora vuole vedere Gesù da vicino. L'orizzonte sembra minacciato.

- Luca 9,7-8: Chi è Gesù? Il testo inizia con l'esposizione delle opinioni della gente e di Erode su Gesù. Alcuni associavano Gesù a Giovanni Battista e a Elia. Altri lo identificavano con un Profeta, cioè con una persona che parla a nome di Dio, che ha il coraggio di denunciare le ingiustizie dei poderosi e che sa animare la speranza dei piccoli. E' il profeta annunciato nell'Antico Testamento come un nuovo Mosè (Dt 18,15). Sono le stesse opinioni che Gesù stesso raccoglie dai discepoli quando domanda: "Chi sono io secondo la gente?" (Lc 9,18). Le persone cercavano di capire Gesù partendo da cose che loro conoscevano, pensavano e speravano. Cercavano di inquadrarlo nei criteri familiari dell'Antico Testamento con le sue profezie e speranza, e nella Tradizione degli Antichi con le loro leggi. Ma erano criteri insufficienti. Gesù non vi entrava, lui era più grande!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org - Carmelitani

- Luca 9,9: Erode vuole vedere Gesù. Ma Erode diceva "Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?" E cercava di vederlo. Erode, uomo superstizioso e senza scrupoli, riconosce di essere lui l'assassino di Giovanni Battista. Ora vuole vedere Gesù. In questo modo Luca suggerisce che le minacce incominciano a spuntare sull'orizzonte della predicazione di Gesù. Erode non ha avuto paura di uccidere Giovanni. Non avrà paura di uccidere Gesù. D'altro canto, Gesù, non ha paura di Erode. Quando gli dissero che Erode cercava di prenderlo per ucciderlo, gli mandò a dire: "Andate a dire a quella volpe: ecco io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; ed il terzo giorno avrò finito" (Lc 13,32). Erode non ha potere su Gesù. Quando nell'ora della passione, Pilato manda Gesù ad essere giudicato da Erode, Gesù non risponde nulla (Lc 23,9). Erode non merita risposta.

- Da padre a figlio. A volte si confondono i tre Erodi che vissero in quell'epoca, poi i tre appaiono nel Nuovo Testamento con lo stesso nome:

a) Erode, chiamato il Grande, governò su tutta la Palestina dal 37 a. Cristo. Lui appare alla nascita di Gesù (Mt 2,1). Uccise i neonati di Betlemme (Mt 2,16).

b) Erode, chiamato Antipas, governò sulla Galilea dal 4 al 39 dopo Cristo. Appare nella morte di Gesù (Lc 23,7). Uccise Giovanni Battista (Mc 6,14-29).

c) Erode, chiamato Agrippa, governò su tutta la Palestina dal 41 al 44 dopo Cristo. Appare negli Atti degli Apostoli (At 12,1.20) e uccise l'apostolo Giacomo (At 12,2).

- Quando Gesù aveva più o meno quattro anni, il re Erode morì. Era lui che aveva fatto uccidere i neonati di Betlemme (Mt 2,16). Il suo territorio fu diviso tra i figli, Archelao, ricevette il governo sulla Giudea. Era meno intelligente di suo padre, ma più violento. Quando assunse il potere, furono massacrate circa 3000 persone sulla piazza del Tempio! Il vangelo di Matteo dice che Maria e Giuseppe, quando seppero che questo Archelao aveva assunto il governo della Giudea, ebbero paura di ritornare per quel cammino e si ritirarono a Nazaret, in Galilea (Mt 2,22), governata da un altro figlio di Erode, chiamato Erode Antipa (Lc 3,1). Questo Antipa durò oltre 40 anni. Durante i trenta e tre anni di Gesù non ci furono cambiamenti nel governo della Galilea.

- Erode il Grande, il padre di Erode Antipa, aveva costruito la città di Cesarea Marittima, inaugurata nell'anno 15 prima di Cristo. Era il nuovo porto di sbocco dei prodotti della regione. Doveva competere con il grande porto di Tiro nel Nord e, così, aiutare a svolgere il commercio nella Samaria e nella Galilea. Per questo, fin dai tempi di Erode il Grande, la produzione agricola in Galilea iniziava ad orientarsi non più a partire dai bisogni delle famiglie, come succedeva prima, ma partendo dalle esigenze del mercato. Questo processo di mutazione nell'economia continuò durante tutto il governo di Erode Antipa, oltre quarant'anni, e trovò in lui un organizzatore efficiente. Tutti questi governatori erano 'servi del potere'. Infatti chi comandava in Palestina, dal 63 prima di Cristo, era Roma, l'Impero.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa alle soglie del terzo millennio, perché sia per tutti gli uomini segno di speranza e sacramento di salvezza. Preghiamo?
- Per coloro che hanno ricevuto il dono di saper comunicare con l'arte o la parola, perché aiutino l'uomo ad attingere la purezza e la semplicità della verità. Preghiamo?
- Per chi è smarrito e incapace di governare la sua vita, perché si lasci investire dalla luce del vangelo. Preghiamo?
- Per chi è prigioniero nel fisico o nello spirito e anela alla liberazione, perché trovi nella parola di Dio e nella testimonianza dei cristiani, un aiuto alla speranza. Preghiamo?
- Per i giovani che si sentono disorientati, perché s'incontrino con Cristo amico e salvatore. Preghiamo?
- Per chi continua a chiedersi: chi è Gesù, preghiamo?
- Per la cultura teologica dei cristiani, preghiamo?
- E' bene chiedersi sempre: Chi è Gesù per me?
- Erode vuole vedere Gesù. Era una curiosità superstiziosa e morbosa. Altri vogliono vedere Gesù perché cercano un senso per la loro vita. Ed io che motivazione ho che mi spinge a vedere ed incontrare Gesù?

7) Preghiera: Salmo 89

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*